

Classici. Il gigante sant'Ambrogio nella biografia senza tempo del prefetto Paredi

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Non capita spesso che venga ripubblicato un libro la cui prima edizione risale a 75 anni addietro. O, meglio, ciò si verifica soltanto nel caso che l'opera sia ritenuta talmente significativa da far passare in secondo piano la sua datazione.

Ciò appurato, risulta decisamente eloquente il fatto che Inos Biffi intitolò «Un classico su sant'Ambrogio» la breve introduzione a questo famoso lavoro di Angelo Paredi, *Sant'Ambrogio e la sua età*, andato in libreria per la prima volta nel 1940 e ora riproposto da Jaca Book (pp. 390, euro 30). Monsignor Paredi, vissuto fra il 1908 e il 1997, fu un'eminente figura della Chiesa milanese: dottore in teologia e in lettere classiche, codicologo e grande esperto di storia ambrosiana, dal 1967 al 1984 ricoprì la carica di prefetto della Biblioteca Ambrosiana e fu il primo presidente dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani.

Certo, a far sì che a tre quarti di secolo l'opera di Paredi mantenga un fascino indiscutibile concorre in misura decisiva il personaggio a cui è dedicata, quell'Ambrogio vescovo di Milano che si presenta come autentico gigante di santità e cultura, degno di essere costantemente

riproposto all'attenzione degli studiosi e alla venerazione dei cristiani. Originario di Treviri, in Germania, Ambrogio nacque in una famiglia altolocata nel 339/340 e divenne vescovo di Milano nel 374, acclamato dalla folla quand'era ancora catecumeno, trovandosi così nella condizione di dovere – parole sue – «insegnare prima ancora di apprendere».

Eppure, sin dall'inizio il suo episcopato fu esemplarmente improntato al Vangelo: tra i primi atti si ricorda la donazione dei propri beni ai poveri. Convinto che il connubio tra povertà e verginità rappresenti il vertice della vita morale impregnata di autentico spirito cristiano, celebri sono rimasti gli scritti da lui dedicati alla vita verginale e all'uso sociale dei beni materiali. Ambrogio si impegnò a fondo anche nello studio della Bibbia, considerando la spiegazione della Scrittura uno dei principali doveri del buon vescovo. Si occupò pure dei rapporti fra Stato e Chiesa, convinto che quest'ultima dovesse esercitare una vigilanza critica affinché il potere civile non perdesse di vista la retta via. Importante si rivelò l'influenza da lui esercitata sulla corte imperiale e coraggiosa fu la sua opposizione all'arianesimo.

Predicatore eccelso, Ambrogio ebbe un ruolo decisivo nella conversione di sant'Agostino. Della straordinaria personalità ambrosiana il libro di Paredi ci offre un ritratto vivo, accurato e assai coinvolgente.

